Coppa Campioni La partita col Lodz sospesa per 15' per il ferimento di un guardalinee si è conclusa 2-2

La Juve in finale con l'Amburgo ad Atene

Il resto della gara forse è stata solo una formalità - 3-0 ai bianconeri a tavolino? - Gol di Rossi e Platini

● Il momento dell'incidente al guardalinee al 9' della ripresa. Colpito da una bottiglietta il guardalinee viene soccorso dall'arbitro Corver, dall'altro guardalinee e dal medico del Widzew. Dopo le cure del caso e una sospensione di un quarto d'ora la partita è ripresa

WIDZEW — Mlynarczyk; Kaminski, Wraga, (Matusiak dal 27' s.t.); Nialinski, Wojcicki, Tlokinski; Filipzac (Mierzwinski nella ripresa), Surlit, Romke, Rozsborski, Smolarek (12 Bolesta, 13 Wozniak, 16 Wessawski)
JUVENTUS — Zoff; Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, (42' Storgato), Scirea, Marocchino, Tardelli, Rossi, (46' Prandelli), Platini, Boniek (12 Bodini, 14 Furino, 16 Galderisi)
ARBITRO — Corver (Olanda)
RETI: nel I tempo al 32' Rossi; II tempo al 9' Surlit al 34' autogol di Scirea, al 37' Platini su rigore.

Nostro servizio

La Juve entra in finale. La Juve dunque, dopo undici falliti tentativi, avrà la possibilità di conquistare a fine maggio ad Atene la sua prima Coppa dei Campioni. Col Widzew ha pareggiato sul campo per 2-2 ma quasi sicuramente vincerà 3-0 a tavolino. Sull'1-1 infatti un teppista ha scagliato dagli spalti una bottiglia e ha colpito sulla testa a sangue un segnalinee. L'arbitro ha sospeso la partita per oltre un quarto d'ora e l'ha ripresa molto probabilmente al solo scopo di evitare altri incidenti. Spiace in fondo, perché la Juve aveva fin lì dimostrato di sapersi conquistare sul campo il suo viaggio in Grecia. Un' ottima prestazione dell'intero complesso, quello bianconero, con sottolineature di particolare rilievo per Platini, Marocchino, Gentile e Scirea. Ma ecco qui la corposa storia del match.

Dopo tutta una giornata all' insegna del variabile, il tempo s'è messo decisamente al bello un paio d'ore prima del match. Lo stadio, che è poi quello della LKS, altra squadra di Lodz, perché quello del Widzew, molto piccolo, non garantiva sufficiente capienza, è stracolmo già dalle prime ore del pomeriggio. L'attesa, come s'è detto, è enorme e tutti hanno voluto prender posto per tempo. Anche la tribunetta della stampa, strettina, ma gaia, viva com'è di colori, è gremita in abbondante anticipo. I giornalisti polacchi, a proposito delle notizie circolate ieri l'altro su certe minacce ai familiari di Boniek, si mostrano meravigliati della risonanza che in Italia hanno avuto. La faccenda è riassumibile in questi termini: dopo il successo della Juve nel match d' andata a Torino, il padre di Boniek fu invitato alla televisione locale per un commento; lui si infiammò di bianconero e le sue parole parvero così entusiastiche che i tifosi di qui si risentirono; ecco allora qualche telefonata anonima, qualche insulto; la famiglia Boniek pensò bene di andarsene per qualche giorno da certi parenti e al suo rientro trovò alcuni vetri della casa rotti. Tutto qui.

Per tornare ora allo stadio e alla partita, diremo che l'atmosfera è quella tipica dei grandi appuntamenti: calore sugli spalti, bandiere al vento, musica assordante. All'annuncio delle formazioni, la notizia che si paventava: Bettega non gioca, non ce l'ha fatta a rimettersi in sesto, lo rimpiazza come previsto Marocchino. Brevi le formalità di rito e poi l'avvio. Prima palla per i polacchi in completo bianco con bordi rossi. Dall'altra parte la Juve in una inedita tenuta azzurro smorto. Le bat tute iniziali sono di studio, ma il ritmo è subito alto. Quanto alle marcature, Gentile controlla, al solito, l'avversario più pericoloso, cioè Smolarek, mentre Brio non molla Filipzac. Dal canto loro i polacchi marcano Rossi con Tlokinski, Marocchino con Kaminski, mentre su Boniek e Platini il controllo è, di preferenza, a zona. Il tono agonistico cresce via via e Surlit si becca subito una ammonizione. Il primo tiro a rete del match è di Filipzac, alto di poco. I bianchi hanno adesso preso decisamente l'iniziativa e per la difesa juventina è lavoro a cottimo. Più di un pericolo, anche, per Zoff mentre il centrocampo tarda, come si dice, a carburare. E così Rossi e Marocchino sono un po' isolati in avanti.

Al 10' Smolarek su punizione pesca Tlokinski che manda di un soffio fuori. Al 13' Romke da posizione ideale tira debolmente. I minuti passano, comunque, e la Juve si fa man mano più ardita. Al 20' Platini «pesca» stupendamente Rossi in verticale: è una palla da gol ma Pablito la sciupa con un tiro anticipato che il portiere non ha difficoltà a neutralizzare. peccato, avrebbe potuto essere l'occasione-partita. I bianconeri comunque non demordono e a cassetta del match, adesso, saltano loro. Solo Boniek, evidentemente emozionato, continua a restare in ombra. La Juve, diciamo anzi, a tratti incanta e, al '32, passa trionfalmente in vantaggio. Trionfalmente perché è un gol capolavoro: Platini resiste a un takle, allarga sulla sinistra e pennella un cross grandioso per Rossi, tiro al volo e l'1-0 della tranquillità è fatto.

Reagiscono i polacchi, in modo anche duro, e proprio Rossi ne fa le spese: colpito da Surlit esce dal campo per le cure del caso e rientra dopo 2'. Sempre gli uomini di Zmuda in avanti e, al 42' Zoff è bravissimo a salvare la sua porta da un insidioso colpo di testa di Wojcicki. In contropiede prima della fine del tempo torna sotto la Juve e Rossi, deliziosamente servito da Marocchino, cicca la più clamorosa palla-gol che forse mai gli sia capitata. Una valida attenuante comunque ce l'ha: il pallone gli è giusto capitato sul piede destro appena infortunato. Nessun palese rimpianto, comunque e tutti negli spogliatoi per il riposo. Quando si riprende nella Juve c'è Prandelli al posto di Rossi che lamenta una distorsione alla caviglia.

Evidentemente Trapattoni mira adesso a controllare il match. Anche i polacchi sostituiscono Filipzac con Mierzwinski. Gli uomini di Zmuda sembrano chiaramente sfiduciati anche se non trascurano, appena possono, di spingersi in avanti. Su una volante manovra in verticale Boniek e Platini sbagliano uno dopo l'altro la palla del possibile 2-0. Come punizione, subito dopo, i polacchi pareggiano: calcio d'angolo mischia in area, errore di Bonini, guizzo di Surlit ed è l'1-1.

Neanche il tempo per il Widzew di esultare che una doccia fredda lo gela: dalle gradinate piove in campo un pesante oggetto, pare una bottiglia, che va giusto a colpire il segnalinee De Wrieze sulla testa. Sangue abbondante dalla ferita e, dopo un paio di minuti per accertare l'entità dei fatti, l'arbitro chiude il match e manda tutti negli spogliatoi. È il 9', e sarà un 3-0 a tavolino per la Juve? Peccato in fondo. Perché la Juve avrebbe potuto andare in finale per altre vie: la via della partita giocata e vinta sul campo. Il pubblico però non sfolla e il colpevole è individuato e arrestato. Passa un quarto d'ora e arbitro e giocatori tornano in campo. Si continua ma l'impressione è che sia una formalità tanto per evitare incidenti. Visto per di più che c'è chi ha sentito il signor Corver dichiarare ufficialmente chiusa la partita appunto al 9'. Si va avanti così senza molto mordente, specie da parte dei bianconeri che si acquartierano nella loro metà campo a controllare il match. Non basta però ad evitare che il Widzew, al 34' passi in vantaggio: una clamorosa autorete di Scirea che devia in rete un calcio di punizione di Surlit. Si riscuotono i bianconeri e Boniek, al termine di una delle sue caratteristiche galoppate è fatto franare in area dal portiere: rigore sacrosanto e Platini lo trasforma. E il 37' ma è, in pratica, la fine. Arrivederci dunque a fine maggio ad Atene.

Bruno Panzera

L'allegra vigilia dell'arbitro Corver

LODZ (b.p.) — *Notte brava dell'arbitro Corver? Qui in albergo la voce va correndo, non si sa fino a che punto vera. Vero è che l'arbitro olandese ha cenato martedì sera nel ristorante dell'albergo in compagnia dei suoi guardalinee, più un dirigente del Widzew e di un paio di allegre ragazze. C'era musica e si è intrattenuto a lungo. Cosa abbia fatto in seguito sono solo affari suoi. Le illazioni possono essere tante, ma nessuna lecita. Certo che, con tanti giornalisti italiani in loco, una maggior riservatezza avrebbe potuto imporsela. O no?*

Così le finali

Coppa Campioni
Widzew Lodz (Pol)-Juventus (It) 2-2
Amburgo (RFT)-Real Sociedad (Sp) 2-1
● QUALIFICATE PER LA FINALE (25 maggio ad Atene): Juventus e Amburgo

Coppa delle Coppe
Waterschei (Bel)-Aberdeen (Sc) 1-0
Real Madrid (Sp)-Austria Vienna (Aust) 3-1
● QUALIFICATE PER LA FINALE (11 maggio a Göteborg): Aberdeen e Real Madrid

Coppa UEFA
Anderlecht (Bel)-Bohemians Praga (Cec) 3-1
Craiova (Rom)-Benfica (Port) 1-1
● QUALIFICATE PER LE FINALI (4 e 18 maggio): Benfica e Anderlecht

È il terzino della Sangiorgina squadra di prima categoria

Giovane calciatore in coma dopo un intervento al menisco

UDINE — Romeo Bernardi, di 19 anni di Porpetto (Udine), terzino della Sangiorgina, squadra che milita nella prima categoria, è stato ricoverato in stato di coma al secondo reparto terapia intensiva dell'ospedale di Udine, a seguito di una crisi post operatoria, sopravvenuta dopo un intervento al menisco.

Sanitari, familiari e società hanno mantenuto fino ad ora il più stretto riserbo e l'unico dato fornito riguarda la natura dell'intervento, per altro riuscito, con il quale è stata asportata al calciatore, nell'ospedale di Palmanova, una calcificazione al menisco del ginocchio destro. L'intervento era stato effettuato lunedì scorso, dopo una settimana di analisi, e non appariva rischioso; al termine il giovane ha avuto una crisi, per cause non ancora spiegate, ed è stato trasferito all'ospedale di Udine.

Il fatto ha suscitato molta impressione negli ambienti sportivi friulani, dove è ancora vivo il ricordo del calciatore del Vicenza, Enzo Scaini, di Gradiscutta di Varmo (Udine), morto il 21 gennaio scorso dopo un analogo intervento eseguito in una clinica romana.

Gli azzurri vittoriosi per 2-0

Applausi per Giordano contro la Spagna «U 21»

Annullato per fuorigioco un goal del «bomber» biancazzurro - Soddisfatto Bearzot

● BEARZOT

ITALIA: Rampulla, Bergomi (86' Ferri), Galia, Caricola, Bonetti, Valigi, Mauro, Battistini (46' Icardi), Giordano (66' Monelli), Dossena, Mancini (66' Vialli). (12 Onorati, 14 Evani, 16 Gabriele).
SPAGNA: Zubizarreta, Chendo, De La Fuente, Francis, Salva, Francisco (54' Fabregat), Eloy, Roberto (80' Javi), Cholo (73' Zurdi), Marina, Urbano. (13 Bermell, 15 Marquez).
ARBITRO: Baumann (Svizzera).
RETI: nel 1° tempo al 43' Mancini; nel 2° tempo al 3' Mauro.

CREMONA — Bene, non proprio benissimo, il collaudo della «Under 21» azzurra con la Spagna. Come, del resto, voleva Azeglio Vicini che, prima della partita, scherzava: «Due partite buone di seguito è difficile farle». E a lui interessa soprattutto che i suoi azzurri recitino bene contro la Cecoslovacchia, mercoledì prossimo, a Trieste. Dalla partita con le mani sfurie rosse di Luisito Suarez sono venute comunque una vittoria limpida (2 a 0, reti di Mancini e Mauro) e alcune indicazioni più che soddisfacenti: validità degli innesti di Giordano e Dossena, due elementi che non sono da scoprire, ma che si sono inseriti validamente nella «Under», prepotente conferma di Galia, un giocatore che ormai rappresenta una sicurezza per questa squadra e che Bearzot, ieri in tribuna, dovrà cominciare a considerare. Altre note positive: la buona prestazione di Mauro, genio e sregolatezza, l'impegno del «mundialo Bergomi, la sicurezza della coppia centrale Bonetti-Caricola, soprattutto del libero Baresi, sempre puntuale nelle chiusure, le poche volte che la Spagna si è affacciata nell'area azzurra. Anche Mancini, in tandem con Giordano, ha avuto qualche sprazzo brillantissimo ed ha realizzato un gol di grosso opportunismo.

Dossena e Giordano, gli osservati speciali della giornata. Il granata ha giocato moltissimi palloni, il suo apporto è stato proprio quello di punto di riferimento per tutta la squadra: più quantitativo che qualitativo, anche se ha avuto tre o quattro intuizioni geniali. Giordano ha cominciato tra i fischi (qui ricordavano gli scontri di campionato con la Cremonese, tutt'altro che tranquilli) ed è uscito dal campo al 66' fra gli applausi: mediocre la sua prima mezz'ora, sufficiente il finale del primo tempo, ottima la parte di ripresa in cui è stato in campo. Bearzot, quindi, non ha fatto un viaggio a vuoto, anch e se ha già fatto capire che difficilmente convocherà il laziale per la Svezia.

Al 43' il gol: punizione toccata da Dossena per Giordano, gran tiro, sulla cui traiettoria ha fatto irruzione Mancini, scaraventando in porta. In avvio di ripresa, al 3' il raddoppio: discesa di Valigi, velo di Giordano, palla a Mauro, che ha controllato e infilato di precisione.

Note positive a Coverciano dalla rappresentativa di «B»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La nazionale di serie B, che il prossimo 5 maggio, a Campobasso, incontrerà una rappresentativa della Jugoslavia, ha disputato ieri, al Centro Tecnico Federale, una partita di allenamento contro il Camaiore ed ha vinto per 5 a 0. Si è trattato — come ha sottolineato alla fine il c.t. Valcareggi — di una sgambata molto utile anche se è vero che contro i balcanici la squadra sarà un po' diversa da quella vista in campo ieri. All'appuntamento, infatti, non si sono presentati Bartolini, Mangoni e Pradella, che si sono infortunati domenica, mentre Manfredonia e Ottoni sono stati lasciati a riposo per precauzione, essendo anche loro alle prese con guai di natura fisica. I due accusano dei malanni (il laziale ad una caviglia, il perugino ad una coscia) e su consiglio di Valcareggi sono stati curati dal dott. Barocchi a base di elettromagnetoterapia, una cura efficace per gli ematomi, l'epicondilite e l'artrosi.

La squadra di Lega ha giocato con questa formazione: Nuciari (Orsi); Bagnato, Ferri; Mattioli, Parpiglia, Catto; Goretti (Caffarelli), Magrin, Carnevale, Verza, Morbiducci. Hanno segnato Carnevale (2), Morbiducci, Magrin e Mattioli.

Come abbiamo accennato Valcareggi alla fine è apparso abbastanza soddisfatto della prova.

Conquistato lo scudetto, la società romana si è già messa al lavoro per il futuro: l'americano resta o va via?

Al Banco è già domani. Ma Wright?

«Faremo di tutto per trattenerlo ma senza pazzie...», dice il general manager Mecozzi - Venerdì la squadra festeggerà la vittoria

Basket

ROMA — Non ha il valore di un sondaggio-campione, ma perfino il salumiere ieri mattina parlava del Banco Roma e di questo scudetto. Con aria navigata faceva verso il collega di bancone: «Ammazza er Billy, a un certo punto è scomparso... er negretto li ha stesi...». La cosa faceva impressione per il semplice fatto che il nostro è un calciodipendente recidivo, il quale un giorno sì e un giorno no organizza delle *convention* sulla pasta Barilla soltanto allo scopo di parlare nella sua bottega di Falcao e compagni.

Potere di un triangolino tricolore di stoffa! Lo scudetto del Banco ha un valore propiziatorio e l'entusiasmo attorno al Palaeur e in qualche altra parte della città — circoscritta beninteso a pochi irriducibili — ha avuto tutta l'aria di essere soltanto l'inizio di festeggiamenti di ben più ampie proporzioni che si stanno già preparando attorno agli undici di Liedholm, nonostante gli sconsiglieri palesi di tutto il fronte romanista.

Il Banco ha brindato con austerità alla vittoria sofferta e inaspettata ma quindi più esaltante; le libagioni sono state rimandate a venerdì quando si farà festa attorno alla squadra in un locale cittadino. Ieri mattina, di buon ora molti dirigenti erano già al lavoro al centro di Settebagni. Come Giuliano Mecozzi, general manager della squadra, il quale con i suoi collaboratori ha tirato le somme, letteralmente parlando, chiudendo la contabilità del campionato. Un bilancio (solo nell' ultima partita il Banco ha incassato circa 125 milioni) che ha reso pingue il «bottino» della società. A chi rileva che il Banco di Roma ha ancora da imparare sul piano organizzativo (vedi la questione del Palaeur occupato da una mostra di pentole) egli risponde: «Sfido chiunque a mettere in piedi spettacoli del genere in soli pochi giorni. No, la società ha retto bene a questo nuovo, imprevedibile impatto e questo ci è di stimolo per il futuro».

E parliamo, dunque, del futuro. Wright, protagonista principale con Bianchini dell'*exploit* della squadra, non ha ancora deciso se restare o tornarsene negli Stati Uniti. È chiaro che «bussa» anche a quattrini, considerato anche che, tra gli stranieri, è uno dei giocatori che guadagna di meno (70 mila dollari, mentre altri ne prendono 100 mila come minimo). Mecozzi taglia corto e dice che la società non è disposta a far pazzie per trattenere Larry. Ma nello stesso tempo il Banco comprende che lasciarselo sfuggire sarebbe un errore in vista dei severi impegni di Coppa dei Campioni. Chissà come finirà, ma è probabile che il giocatore resti a Roma. Del futuro organico della squadra è troppo presto per parlarne: «Deciderà l'allenatore!», dicono.

L'allenatore, cioè Bianchini, ieri è stato preso letteralmente d'assalto da fotografi, giornalisti, e dalla TV. Tant'è che Paolo Di Fonzo, suo vice e prezioso collaboratore, l'ha dovuto in qualche modo sostituire nelle vesti di *public relation man*. Ed è appunto con Di Fonzo, umbro, dieci anni a curare i ragazzi del vivaio del Banco, che torniamo per un attimo sulla partita-scudetto. «La mossa di Peterson a Milano, vale a dire Gallinari su Wright, aveva creato dei problemi soprattutto di natura psicologica per tutta la squadra. In un solo allenamento abbiamo dovuto ricercare degli schemi che dessero sbocco al nostro giocatore. Il lavoro fatto è riuscito alla perfezione».

Il Billy, dal canto suo, ha smaltito la delusione per la sconfitta nella stessa notte di martedì nel solito ristorantino sui Navigli. Peterson, complimentandosi negli spogliatoi con Bianchini, ha riproposto il problema-arbitri ma senza voler polemizzare: bisogna, ha detto l'allenatore, che essi siano all'altezza di un campionato come quello italiano. Una questione cara anche a Bianchini il quale fece scoppiare il putiferio nel corso del campionato quando reclamò degli arbitri professionisti. Peterson pensava probabilmente all'enorme numero di falli fischiati dai due arbitri della finalissima — Vitolo e Duranti — soprattutto nel corso del primo tempo. Falli che hanno aggravato entrambe le squadre ma che hanno fiaccato in primo luogo l'arma migliore del Billy: la difesa. Ora per i milanesi la parola d'ordine sembra essere quella di dover ricostruire una squadra che quest'anno, sia pure di un soffio, ha fallito entrambi gli obiettivi, lo scudetto e la Coppa.

Cala dunque il sipario su un campionato, su una stagione frenetica e folle più di tante altre. Nuove realtà — Roma, Napoli, Caserta — sono balzate prepotentemente alla ribalta, il campionato «tira» più che mai, nonostante l'esasperante *kermesse* finale, e tutto il basket è diventato un grosso affare. Ma restano seri dubbi che possa essere gestito — da Federazione, Lega e dalle stesse società — con capacità tali da fronteggiare la situazione.

CASO VENDEMINI — La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza della Corte di appello di Bologna sulla morte del cestista Luciano Vendemini. Per i medici Vincenzo Borghetti e Antonio Venerando confermata la condanna a otto mesi per omicidio colposo. Per il presidente reatino Miliardi confermata la pena ad un anno per omicidio colposo e truffa; mentre per i medici Gaetano Giuliano e Giovanni Sobrino, prosciolti a Bologna, la Corte ha ritenuto di rinviare la loro posizione all'esame di un'altra sezione della Corte d'Appello di Bologna.

Gianni Cerasuolo

Nelsen-Teodora stasera lo spareggio per lo scudetto

Pallavolo

BOLOGNA — L'annosa lotta tra Ravenna e Reggio Emilia per lo scudetto femminile di pallavolo potrebbe concludersi stasera al Palasport di Bologna (ore 20.30) con il riscatto delle emiliane della Nelsen sulle romagnole del Teodora, da due anni campionesse italiane. Finora la squadra di Guerra si è sempre imposta a quella di Federzoni nel corso del campionato, ma stavolta le reggiane erano piazzate meglio e soltanto sabato a Ravenna si sono fatte raggiungere, nell'ultima partita, in vetta alla classifica dal Teodora (vincendo 3-0!). Le ravennati hanno ritrovato la forma e quella varietà di schemi che l'hanno poste sempre alla testa della pallavolo femminile italiana. Le reggine, dal canto loro, hanno pur sempre giocatrici di gran livello come la canadese Campbell e le azzurre Bigiarini e Filippini. Nello spareggio di stasera (arbitri Visconti di Catania e Lamanna di Palermo) conterà quindi fortemente la carica psicologica più che l'abilità tecnica.

Saranno assegnati a Roma?

Sabato si deciderà sui mondiali 1987

Atletica

ROMA — Comincia oggi, in un albergo romano, e terminerà sabato prossimo, il «Council» della IAAF (Federazione Mondiale di Atletica Leggera). L'agenda riguardante i lavori del massimo governo dell'atletica è fitta di argomenti, fra i quali spiccano le grandi manifestazioni internazionali, prima fra tutti i campionati mondiali.

Il Consiglio Direttivo della IAAF esaminerà un rapporto sulla prima edizione di questa competizione (in programma ad Helsinki dal 7 al 14 agosto 1983) ed assegnerà l'organizzazione della seconda edizione, in calendario per il 1987.

I campionati mondiali formeranno oggetto di due conferenze stampa: oggi alle 12.30 gli organizzatori finlandesi parleranno di quanto è stato fatto e stanno facendo per la riuscita della prima edizione, mentre sabato, sempre alle 12.30, si saprà dell'esito della votazione per l'assegnazione della seconda, in cui, Roma sarà in ballottaggio con Indianapolis e Londra.

Venerdì alle 11 i membri del Council della IAAF, guidati da Primo Nebiolo, saranno ricevuti dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Domenica assisteranno, invece, alla Maratona di Roma.

Ecco infine alcuni degli altri argomenti che figurano nell'agenda delle riunioni: mondiali di cross 1984 (New York), giochi olimpici 1984 (Los Angeles), mondiali 10.000 metri su strada donne 1983 (da assegnare), mondiali di cross 1986 (da assegnare).

Su richiesta di Leonid Komenkov, vicepresidente sovietico della IAAF, potrebbe rientrare anche l'esame di alcune proposte della federazione sovietica sul calendario dei meeting internazionali (1984-1988), sui fondi degli atleti, e sulla composizione della giuria di appello per l'atletica ai giochi olimpici.

Prosegue l'indagine di Ferrari Ciboldi su Genoa-Inter

Ieri nuovo interrogatorio per Bagni, Bini e Altobelli

Calcio

MILANO — L'incaricato dell'ufficio inchieste per le indagini sulla partita Genoa-Inter, Aldo Ferrari Ciboldi, ha interrogato ieri pomeriggio a Milano i giocatori dell'Inter Altobelli, Bini e Bagni, autori delle tre reti con cui l'Inter uscì vittoriosa da Marassi (3-2). Salvo imprevisti, dovrebbe così essersi conclusa la serie milanese degli interrogatori, mentre l'intera inchiesta dovrebbe aver termine con gli interrogatori che Ferrari Ciboldi farà nei prossimi giorni a Genova.

Altobelli, Bini e Bagni sono stati ascoltati separatamente fino alle 18,30 circa. Sugli interrogatori c'è il massimo riserbo.

Intanto l'iniziativa intrapresa dai tifosi genoani del club «I fedelissimi del Molo», che hanno deciso in pratica di presentarsi come «parte civile» in un eventuale processo in relazione alla presunta «combine» per Genoa-Inter, è destinata ad allargarsi. L'ha fatta sua il coordinamento cittadino dei club rossoblù mentre numerose attenzioni sono venute da altre singole organizzazioni di tifosi sia in città che in tutta la regione. Il «Genoa club del Molo», nei giorni scorsi, ha inviato una lettera al presidente della Lega Matarrese chiedendo di accelerare al massimo i tempi della giustizia sportiva e di rendere noti i nomi degli eventuali responsabili anche se questi fossero genoani.

Squalifiche: 5 giornate a Romano, 4 a C. Gentile

MILANO — Cinque giornate di squalifica a Romano (Genoa), quattro giornate a Carmine Gentile (Genoa), tre giornate a Causio (Udinese), una giornata a Bonetti (Sampdoria) e Briaschi (Genoa). Squalifica fino a tutto il 4 giugno 1983 all' allenatore Ferrari (Udinese). Queste le principali sanzioni decise dal giudice sportivo della lega calcio professionisti in merito alle due partite del campionato di serie «A» del 10 aprile, Pisa-Udinese e Sampdoria-Genoa, non prese in esame mercoledì scorso. Questi gli arbitri di domenica:

SERIE A: Avellino-Pisa: Barbaresco; Cagliari-Cesena: Mattei; Catanzaro-Juventus: Redini; Fiorentina-Ascoli: Longhi; Genoa-Napoli: Agnolin; Inter-Roma: Bergamo; Torino-Verona: Angelelli; Udinese-Sampdoria: Pezzella.

SERIE B: Bologna-Campobasso: Pirandola; Catania-Como: Menicucci; Cremonese-Palermo: Esposito; Foggia-Reggiana: D'Elia; Lazio-Pistoiese: Pieri; Lecce-Cavese: Patrussi; Monza-Arezzo: Facchin; Perugia-Milan: Ballerini; Samb-Bari: Lanese; Varese-Atalanta: Pararesta.

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 2° trimestre 1983 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico